

COMUNICATO STAMPA

Nei giorni scorsi stampa e televisioni hanno dato ampio risalto all'articolo "In Italy, north-south differences in IQ predict differences in income, education, infant mortality, stature, and literacy", pubblicato sulla rivista internazionale *Intelligence* (vol. 38, Issue I, pp. 93-100). Nel suo articolo, lo psicologo nordirlandese Richard Lynn ritiene che gli italiani meridionali abbiano una intelligenza inferiore a quella degli italiani delle regioni del nord e attribuisce questa inferiorità "alla mescolanza genetica con popolazioni del Medio Oriente e del Nord Africa".

In qualità di presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) tengo a precisare che gli psicologi italiani che lavorano presso le Università e gli Enti di Ricerca

1. individuano nell'articolo in oggetto gravi limiti teorici, metodologici e psicometrici (inadeguatezza degli strumenti di misura, arbitrarietà della procedura di analisi, mancata definizione di intelligenza), attualmente in discussione presso la comunità scientifica;
2. ritengono deontologicamente sbagliato interpretare i risultati di un'analisi correlazionale di fenomeni complessi, quali quelli relativi al rendimento scolastico nelle diverse aree geografiche, facendo riferimento a modelli teorici che si sono già rivelati falsi e ingiustificati (non si possono ignorare i fattori storici, politici, sociali ed economici e attribuire ogni effetto causale a presunte differenze biologiche e genetiche) e che possono legittimare comportamenti individuali e scelte politiche di impronta razzista e di discriminazione sociale;
3. sono consapevoli della responsabilità sociale della loro attività di ricerca e delle conseguenze di una erronea interpretazione dei risultati e di una ambigua diffusione delle ipotesi teoriche nell'orientare in modo sbagliato l'opinione pubblica e nel favorire il consolidamento di pericolosi pregiudizi e stereotipi;
4. sono impegnati affinché la formazione dei giovani studiosi non solo comprenda le adeguate conoscenze e competenze tecnico-scientifiche, ma si proponga anche il rispetto dei principi etici e deontologici in ogni fase dell'attività di ricerca (dal coinvolgimento dei partecipanti agli esperimenti alla diffusione e divulgazione dei risultati e della loro interpretazione).